Anno X. — Mercordì 20 Gennaio 1875 — N. 17.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 Gennaio

Non possiamo aspettarci novità di qualche rilievo dalla Francia, finchè all'Assemblea dei rappresentanti non sia venuta in discussione la proposta sulle leggi costituzionali, ciò che avverrà forse oggi stesso. È curioso l'osservare il linguaggio di quasi tutta la stampa sulla sorte inevitabile di quella proposta: i giornali ne parlano come di creatura nata-morta, e differiscono soltanto nelle previsioni di quanto avverrà dell'Assemblea dopochè la sua impotenza a costituire qualche cosa si sarà in tal modo più manifestamente chiarita. Ben pochi credono che la minaccia contenuta in una corrispondenza «inspirata» del *Times*, del ritiro di Mac-Mahon, abbia tanta efficacia da riuscire ad alleare i due centri, la cui unione soltanto potrebbe assicurare una maggioranza alle leggi costituzionali. Frattanto il progetto di un rinnovamento parziale dell'Assemblea, che costituirebbe il programma di un ministero Broglie, acquista nuovi proseliti, poichè quantunque ogni partito affetti di essere sicuro del fatto suo, e di avere con sè il suffragio universale, pure tutti accetterebbero in via di esperimento un mezzo termine per non giuocare tutto sopra una carta. Il governo stesso avrebbe il vantaggio di temporeggiare tastando intanto qua e là il terreno per disporsi con maggior calma e con minori pericoli alla crisi sempre grave delle elezioni generali, o ad avvenimenti di altra natura che possono giungere inaspettati.

Le notizie odierne confermano che, nella lezione degli Alti Pirenei, il partito bonapartista ha avuto domenica una nuova vittoria. Il sig. Cazeaux, bonapartista, vinse il candidato settennalista Alicot, per più di seimila voti. Nel primo scrutinio, il candidato bonapartista aveva avuto il maggior numero di voti; ma il candidato settennalista e il repubblicano avevano raccolto insieme un numero di voti molto maggiore. Se i voti d'entrambi i candidati, si fossero raccolti sul candidato settennalista, questi avrebbe vinto; ma una parte dei conservatori, dice oggi un dispaccio, abbandonarono il settennalista Alicot quando videro che i repubblicani s'apprestavano a sostenerlo e resero così possibile il trionfo del candidato imperialista. Questo risultato produsse a Parigi una sensazione notevole.

Dopo che il Papa «infallibile» ha mandato la sua benedizione al nuovo re della Spagna (il quale fa del suo meglio per cattivarsi il favore dell'alto clero) era naturale che i clericali, i quali gridano tanto in favore dell'infallibilità pontificia, si uniformassero all'esempio del loro capo e volgessero le spalle a Carlo VII. Era loro dovere di farlo. Ma niente affattissimo. Gli organi di quel partito combattono tuttavia accanitamente la ristorazione alfonsina, fanno voti pel trionfo di Don Carlos, ed esprimono la stolta speranza che quest'ultimo possa infine trionfare. L'*Univers*, che ogni giorno rompe una lancia a favore della causa carlista, scrive nel suo ultimo numero: «Che cos'è Alfonso XII? Il re legittimo della rivoluzione, nulla di più. Accoppiamento di parole che urtano al trovarsi insieme! E quanto durerà il suo regno? Il tempo di preparare nuovi tradimenti e nuovi *pronunciamientos*, un'altra destituzione... I *pronunciamientos*, questa epilessia della Spagna, non sono finiti. In faccia all'incertezza ed alle esitanze degli uni e degli altri, Carlo VII, che sa quello che vuole, e che vuole quello che può, marcierà dritto alla sua meta e meriterà, a forza di valore e di virtù, l'appoggio del Dio degli eserciti. Possa suonare bentosto l'ora della giustizia. Sarà un'ora di grazia per la Francia non meno che per la Spagna».

Oggi non si parla più di sbarchi di truppe tedesche sulle coste di Spagna; ma il timore che ne sucedessero ha giovato a determinare il governo spagnuolo ad occuparsi sollecitamente della quistione della soddisfazione da darsi alla Germania per l'attacco dei carlisti a Guetaria. Il *Post* di Berlino annunzia anzi, in proposito, che il nuovo governo di Spagna, senza attendere i reclami della Germania, fece delle proposte che soddisfano tutti i reclami che potrebbero farsi dal governo tedesco. Ecco dunque un incidente che, a quanto pare, si può dire esaurito.

Lo stesso non può dirsi dell'«affare di Podgorizza» che ebbe origine da un conflitto tra Turchi e Montenegrini e che, secondo il *Fremdenblatt* d'oggi, prenderebbe una piega assai seria. La Turchia esige quale condizione per l'esecuzione della sentenza a riguardo dei sudditi turchi, che presero parte al conflitto di Podgorizza e furono riconosciuti colpevoli, che i montenegrini implicati nello stesso affare siano prima tradotti sul territorio turco onde essere giudicati e condannati dai tribunali della Turchia. Il principe del Montenegro, respinge risolutamente tale domanda, ma il gran Visir insiste perchè venga accettata. Grande è l'effervescenza nel Montenegro, e il principe non pare in grado di contenere a lungo la popolazione dal prendersi una soddisfazione colla violenza.

GLADSTONE.

Gladstone, quest'uomo di Stato inglese, che primeggia tra' suoi coetanei, che fino dalla prima sua gioventù si occupò della cosa pubblica del suo paese con affetto e con senno piuttosto singolari che rari, dichiarò da ultimo in una sua lettera al co. Granville, ch'egli aveva deliberato di cessare di esser guida, o *leader* come dicono, al partito liberale.

Lasciò comprendere, ch'egli sarebbe talora venuto nel Parlamento ad esprimervi anche la sua opinione individuale sugli affari del paese, ma che oramai aveva risolto di non essere più il capo del suo partito.

Disse che a sessantacinque anni e dopo averne consumati quarantadue in una vita laboriosa per la patria credeva di avere diritto, nelle condizioni presenti, di ritirarsi al riposo.

Il co. Granville, benintesò, si mostrò assieme con tutti gli amici dolente della cosa avendo sperato ch'ei desistesse nell'interesse pubblico da questa sua risoluzione già prima manifestata.

Gladstone lasciò anche comprendere, che per un certo tempo voleva dedicarsi a cose speciali in cui s'era impegnato. Forse trattasi degli studii a lui prediletti, essendo egli molto erudito nella greca letteratura, o fors'anco, ora che anche la Nazione inglese sente un momento critico nella sua vita, egli intenderà riassumere le sue idee e fare, per così dire, il suo testamento politico e dire ai propri connazionali la sua opinione con tanto maggiore franchezza, ch'essa non potrebbe implicare la responsabilità d'un capo politico, il quale potrebbe domani essere richiamato al governo del suo paese.

La sicurezza di sè, come uomo di Stato, fu scossa in Gladstone, da quando, dopo avere governato per tanti anni con mirabile buon successo e con plauso della Nazione, egli si trovò in notevole minoranza nelle ultime elezioni.

Ad alcuni del suo partito parve ch'egli piegasse troppo verso il partito radicale, a cui aveva, chiamando Bright nel suo governo, fatte troppe concessioni; o piuttosto si temeva che troppe altre dovesse essere indotto a farne. Di qui non soltanto una maggioranza per il partito conservatore, alla di cui testa erano Disraeli e lord Derby, i quali però si possono dire entrambi conservatori moderati nel progresso; ma tra gli stessi liberali meno spinti alle affrettate riforme non ancora imposte imperiosamente dalla opinione pubblica, una tendenza a trattenerlo e ad accostarsi piuttosto al partito conservatore, od almeno una propensione a lasciarlo per alcun tempo al potere. Già non avrebbe pensato a tornare indietro; ma soltanto ad arrestarsi. Forse anco nella coscienza della Nazione si aveva fatto strada la persuasione che la politica quacchera del Bright di non mai intervenire in nessuna delle quistioni del Continente prevaleva di troppo nei consigli del Gladstone. La trasformazione nata in Europa colla prevalenza del potere dalla Francia passata nell'Impero germanico, colle mani libere lasciate alla Russia, sempre più invadente nel più prossimo e nel lontano Oriente, ha impensierito gl'Inglesi e li ha persuasi che sarebbe segno di decadenza, delle potenze occidentali e dell'Inghilterra soprattutto, se questa si tenesse di troppo in disparte massime dacchè così smisuratamente vanno crescendo nel mondo anche i cugini d'America.

Un'altra quistione occupa ancora le menti di molti Inglesi, ed è quella della Chiesa.

Il Disraeli, attuale capo del Ministero, lo aveva già dimostrato anni fa in un suo lavoro, che sotto le forme del racconto (Lothair) dipingeva gli sforzi della Chiesa romana per romanizzare gli Anglicani; e ciò al domani di Mentana, quando ancora non era stata dichiarata la infallibilità del papa, nè Roma era ancora divenuta capitale dell'Italia. Avendo Gladstone tolto il carattere di Chiesa di Stato all'anglicana dell'Irlanda, ciocchè condurrebbe per logica conseguenza a toglierlo presto o tardi anche nell'Inghilterra, com'è già chiesto da molti liberali, anche in omaggio d'una massima dopo la caduta del temporale prevalente, della separazione della Chiesa dallo Stato, i conservatori si sono non poco impensieriti. Gladstone passava già per essere amico di alcuni de' così detti *puseiti* (dall'ecclesiastico Pusey) dei quali alcuni divennero zelanti del romanesimo, come il cardinale Wiseman e l'attuale Manning. Gladstone aveva anche scritto sul *ritualismo*, altra tendenza cattolica che si manifesta tra gli Anglicani, da far credere che egli pure, sotto le apparenze della libertà, inclinasse in cuor suo al papismo. Più tardi egli pubblicò la sua famosa *Expostulation*, nella quale metteva in mora i cattolici di dichiararsi com'essi intendavano di mettere d'accordo coi loro doveri di cittadini quella supremazia anche politica che dal Vaticano arrogavasi. Questo ultimo fatto bastò a togliere i sospetti d'un romanismo mascherato; ma d'altra parte scontentò taluno, perchè colla responsabilità di capo d'un partito, il quale avrebbe potuto tornare al Governo, suscitasse una ardente polemica, la quale, tra gli altri inconvenienti, aveva quello di togliere al partito alcuni de' suoi membri.

Gladstone insomma si deve essere accorto ch'egli non poteva più essere, come prima, il capo autorevole e seguito di un grande e compatto partito; e preferiva prematuro riposo, durante il quale acquistava tutta la libertà della sua azione individuale e forse pensò a provocare nelle diverse frazioni del partito una più seria considerazione dello stato reale delle cose.

Gladstone, anche se avesse da ritirarsi dalla vita politica, lascia una grande traccia di sè nella amministrazione inglese. Per la parte grande ch'egli ebbe nella riforma economica, politica, educativa ed in ogni cosa, egli potrebbe quasi dire di essere stato un felicissimo innovatore, che appagò molti giusti desiderii del Popolo e della moderna civiltà, e produsse poi una sequela di quei maravigliosi bilanci inglesi, che si saldavano con crescenti avvanzi ad ogni diminuzione di tasse.

Fu liberalissimo in casa e fuori sempre, dell'Italia amicissimo; ed ora è generalmente commendato, come si usa nell'Inghilterra, anche dagli avversarii politici, come un fedele servitore del suo paese. Per questo, che rende giustizia a tutti i suoi migliori, l'inglese è una grande Nazione!

P. V.

LA BUONA OPPOSIZIONE

> Io mi oppongo al fermarsi. Questa è l'opposizione che faccio.
> *Discorso parlamentare* di Nino Bixio 14 marzo 1861.

Nella *Vita di Nino Bixio* scritta dal Guerzoni, che sarà letta avidamente da tutta la gioventù italiana, è citato un discorso di questo grande patriotta, dal quale abbiamo tratto il motto posto in cima a questo articolo.

Anzi confessiamo di fare l'articolo nient'altro che come un commento opportuno a quel motto e come un annunzio di quel libro, sul quale dovremo tornare dopo averlo letto tutto.

Quel motto si può dire compendii in sè tutta la vita di questo eroe, che tante volte mise tutto sè stesso per l'Italia.

Dato lo scopo, che fu prima la liberazione e l'unità della patria, poscia la sua sicurezza ed il suo progresso economico e civile, non restava da scegliere nella propria condotta come uomo e come cittadino della patria nostra.

Muoversi con tutto il vigore delle proprie

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN FRIULI NELL'ANNO 1874.

I Procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo hanno con l'usata solennità inaugurato l'anno giuridico 1875, dando un resoconto dell'amministrazione della giustizia nei rispettivi Circondarii. E noi (come facemmo in passato) da que' loro rendiconti ricaveremo i dati che meglio valgono a far conoscere l'argomento ad un Pubblico più numeroso di quello che per solito interviene all'annuale Assemblea de' Giudici, degli Avvocati e di tutto il personale giudiziario di un Tribunale.

a) *Circondario di Udine*

L'egregio cav. Bartolomeo Favaretti, Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, cominciò il suo discorso ricordando le benemerenze de' funzionarii tutti, ed in ispecialità dell'esimio Preside cav. Carlini. Poi entrò subito a parlare della varia azione loro nell'amministrazione della giustizia.

Toccando, dapprima, de' *Giudici conciliatori*, ricordò come da 1 dicembre 1873 al 30 novembre 1874 venissero prodotte nei novantatre Comuni, di cui compresi il Circondario del Tribunale di Udine, 19,768 domande conciliatorie. E dopo parole di elogio a codesti benemeriti e modesti Magistrati dell'ordine giudiziario, disse degno di speciale menzione il Conciliatore del Comune di Udine, che sopra 3192 domande, giunse ad ottenere 1912 conciliazioni ed a pronunciare 457 sentenze.

Riguardo agli Ufficiali dello Stato civile, lodò la loro diligenza, la regolarità de' loro Registri, e dichiarò che il Pubblico Ministero non ebbe mai (nel periodo citato) la spiacenza di promuovere alcun provvedimento punitivo per negligenza o per essenziali violazioni di Legge.

Venendo poi a dire degli *affari civili* trattati dalle Preture, si estese circa le attribuzioni dei Pretori; e, discorrendo particolarmente delle nove Preture del Circondario, espose come 4391 cause fossero (sempre nel tempo sopra precisato) state deferite alla loro cognizione; disse di altri lavori pretoriali e ne analizzò l'importanza, mandando una parola di lode specialmente ai Pretori di Udine I e II Mandamento, e a quelli di Cividale e di S. Daniele.

Dalle Preture passando ai lavori del Tribunale, l'egregio Favaretti accennò da primo alla *parte contenziosa*. Cause inscritte 849, e pronunciate 744 sentenze. Di esse cause fece rilevare la relativa importanza ed istituì accuratio confronto con quelle trattate nell'anno precedente.

Riguardo al *patrocinio gratuito*, delineò il compito delicato delle Commissioni a ciò istituite, e riconobbe, pel decorso anno, una diminuzione nel numero delle domande dei non abbienti per far valere in Giudizio il loro diritto. Queste domande nell'anno 1873 sommarono a 424, e nel 1874 furono soltanto 355, delle quali la Commissione ne accolse 127 riferibili a cause di competenza del Tribunale, e 83 di competenza del Pretore.

Riguardo ai lavori del Tribunale in argomento di *giurisdizione non contenziosa*, disse come 683 furono le deliberazioni prese in Camera di Consiglio, fra le quali 449 di volontaria giurisdizione, 107 di altra natura e 127 in fatto di contravvenzioni alle Leggi dello Stato, sulle quali ultime vennero pronunciate 70 sentenze di rettificazione degli atti relativi, a cui corrisposero 39 condanne a termine dell'articolo 404 del Codice Civile, e 31 dichiarazioni di non esser luogo a pronunciare condanne di multa. I concorsi a vecchio metodo che pendevano al 1° dicembre 1873 erano 22, e di questi 5 venivano chiusi a tutto 30 novembre 1874. Dei fallimenti *uno* era rimasto pendente al 1° dicembre 1873, e 4 ne sopravvennero al 30 novembre 1874. Nessuno venne chiuso nel detto periodo. Accennò quindi come la Presidenza del Tribunale abbia evaso il rilevante numero di 886 ricorsi, fra i quali 71 di volontaria giurisdizione e 815 di altra natura. E venendo ai particolari, soggiunse che vi furono 5 ricorsi per separazione personale fra conjugi, due dei quali vennero ultimati mediante verbale di separazione omologato dal Tribunale, e 3 con sentenza. Disse poi della parte avuta dal Pubblico Ministero in quest'opera sulle ragioni civili.

A quella parte del suo discorso che concerne l'*amministrazione della giustizia penale*, il cav. Favaretti fece precedere parole d'elogio alla nostra Provincia, *la cui popolazione, laboriosa, sobria, d'indole tranquilla, educata al rispetto della Legge, è fra le più esemplari del Regno*.

«Non è questa regione (sclamava l'egregio Procuratore del Re) contristata dagli omicidii premeditati, sfogo feroce d'implacabili vendette, che resero muti per terrore financo i testimoni innanzi alla severa ed imponente maestà della Legge, lasciando nell'impunità e nel mistero gli assassini. Nè qui posero radici le rapine audacissime compiute di pien meriggio, ed in mezzo a città popolose; nè i furti commessi su vastissima scala da malfattori associati; nè le grassazioni commesse sulla pubblica via da ma-

forze, adoperare tutta la propria attività a questo scopo ed *opporsi al fermarsi* cioè cercare di rimuovere tutti gli ostacoli, in sè, attorno a sè e negli altri.

Tutte le altre *opposizioni* o sono interessate, o sono invidiose, od ambiziose, od astiose, o fiacche, o vigliacche.

Applicate questo principio a tutta la vita pubblica, a tutto quello che è da farsi per i grandi scopi del bene e della sicurezza, potenza e grandezza della Nazione, a tutte le quistioni che sorgono di per dì; e troverete un criterio per giudicare tutte le *opposizioni sane e buone* e tutte le *opposizioni malaticcie e cattive*.

Opporsi al Governo nazionale, che è il risultato della volontà nazionale che formò una maggioranza parlamentare da cui emana, è un *voler fermarsi*.

Nino Bixio che dalle prime lotte del 1848 fino all' ultimo istante della sua vita non volle *mai fermarsi*, quando entrò nel Parlamento, come sempre prima e dopo, *si oppose al fermarsi*; procedeva egli, ajutava e spingeva il Governo e non voleva mai essergli ostacolo al muoversi.

IL BONAPARTISMO

A proposito delle dicerie sparse in questi ultimi giorni dalla stampa, sull'eventualità di una ristorazione dell' impero francese a mezzo di *pronunciamientos* militari, è opportuno riferire il seguente brano di una corrispondenza parigina del *Times:*

«Una delle inevitabili conseguenze della mal definita situazione della Francia si è che il naturale equilibrio delle facoltà intellettuali fu alterato in molte persone. Non vi ha domanda che si oda più frequentemente di questa: come credette che finirà tutto ciò? E questa domanda rinnovata incessantemente assorbe l'attenzione universale e pon fuoco, per così dire, all' immaginazione di tutti i francesi.

Il giorno in cui la notizia della ristorazione di Don Alfonso giunse qui, i fautori del principe imperiale fermavano le loro conoscenze nelle vie per domandar loro un' altra volta: come credete che tutto ciò andrà a finire? Nel partito bonapartista, vi hanno due distinte categorie, che non si devono confondere. Quelli che, all' udire la ristorazione di Don Alfonso, fermavano la gente per chiedere come le cose andrebbero a finire, appartengono alla frazione ultra-convinta del partito. Se si rispondeva che è difficile indovinare quello che avverrà, essi andavano in collera contro i loro capi, che accusavano di incapacità.

« Perchè non facciam noi come gli alfonsisti? (Così mi diceva un bonapartista stamane). Vi ha a Parigi sufficiente numero di caserme. Se i nostri capi sapessero quello che fanno, si accorderebbero con un buon generale, che rappresenterebbe la parte di Martines Campos, e si porrebbe alla testa della sua divisione: questa verrebbe fuori dalla caserma, colle bandiere spiegate, dopo aver posto mazzolini d'erba ai fucili per mostrare che non ha alcuna intenzione aggressiva, e marcerebbe lungo i *boulevards*, gridando: « Viva l' imperatore. » Sarebbe come una striscia di polvere. Si chiuderebbero le botteghe: la parola d' ordine passerebbe di caserma in caserma; il nuovo governo, che gia fu da lungo tempo organizzato, s' impossesserebbe dei ministeri e dei palazzi municipali (delle *mairies*); ed il sipario calerebbe, fra i fischi del mondo intero, sugli intrighi che si ordiscono a Versaglia. Quanto alle provincie, esse seguirebbero l'impulso dato da noi, senza la minima esitanza. Pensate a quello che avvenne, pochi giorni sono, in occasione del servizio commemorativo per l' imperatore. In tutte le chiese in cui fu celebrato, gli uomini più prudenti che hanno l' abitudine di spiare l' opportunità prima di compromettersi, si mostrarono apertamente. Ciò prova che i capi del nostro partito non avrebbero che ad agire, e che un buon generale basterebbe a ristabilire l'Impero.»

Io mi avventurai ad osservare a questo entusiasta — il cui equilibrio mentale si trovava evidentemente capovolto in causa della domanda ripetuta: come finirà tutto ciò? — che l' esercito francese non è abituato ai *pronunciamientos*, e che vi ha in ciò l' ultima àncora di salute che rimanga alla Francia; aggiunsi che un generale di divisione non basta per esser sicuri della divisione intera, che sarebbe inoltre necessaria la complicità di due generali di brigata, e specialmente di quattro colonnelli, poichè un reggimento francese obbedisce soltanto al suo colonnello; dissi inoltre che la divisione, all' uscire dalla sua caserma si troverebbe tosto di fronte tutto l' esercito di Parigi, comandato dal maresciallo in persona, e pronto a combattere a morte i soldati che avessero così agito contrariamente all' onore tradizionale dell' esercito francese; conclusi infine che il risultato di questa bella intrapresa sarebbero la fucilazione del generale di divisione, dei due generali di brigata, e dei quattro colonnelli, catastrofe che non riescerebbe punto favorevole nè agli interessi della Francia, nè a quelli dell' Impero. Ma a questa risposta il mio uomo si strinse nelle spalle, e prendendo tosto congedo da me, mi disse: « Voi appartenete al partito della prudenza e della legalità. Non è in tale modo che usciremo d' impaccio. »

Si osserverà che il corrispondente, gran conoscitore delle cose francesi, attribuisce il progetto di *pronunciamientos* alla parte meno ragionevole del partito imperialista, e di un uomo che crede alla riescita di simili progetti dice che ha la mente capovolta *(upsoot)*.

---

snadieri armati, od invadenti la tranquilla abitazione degli agiati campagnuoli. Sì, o Signori, e Voi meglio di me il sapete, Voi che nati siete, e cresciuti in queste contrade; tali funestissime piaghe, le quali turbano in vasta proporzione cotante fra le altre Provincie della Patria nostra, sono in questa, la Dio mercè del tutto ignote, e ben avete di che andarne più che confortati, lietissimi.

Un fatto poi degno di nota, si è ancor quello che in onta alle sofferenze provate nel verno dell' anno decorso dalla bassa popolazione, ed alla carezza eccessiva dei viveri pei scarsissimi raccolti di quell' annata nefasta, non si ebbero qui a deplorare di quei misfatti contro le persone e le proprietà, e di quei tumulti che altrove non mancarono. Che se a scongiurare tanto pericolo valsero non poco i provvedimenti a tempo presi dalle Autorità, ed i larghi mezzi di beneficenza raccolti ed impiegati con equa ripartizione da sollecite e benemerite Commissioni di cittadini, non meno ebbero a contribuirvi il buon senso ed il rispetto all'ordine di questa popolazione ».

(Continua).

PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)
Seduta del 18.

Sono annunciate le opzioni di Maurigi per Trapani e di Deluca Francesco per Serrastretta. È annunciata pure la morte di Caruso deputato di Monreale, di cui il *Presidente e Tajani* tessono l' elogio funebre.

Si comunica la richiesta del Procuratore del Re di Napoli onde procedere contro Billi imputato di brogli elettorali.

Il Presidente ragguaglia la Camera dell' accoglienza fatta dai RR. Principi alla deputazione che si recò a complimentarli il primo giorno dell' anno.

Sono annunziate una interrogazione di *Manfrin* circa le biblioteche delle corporazioni religiose soppresse, e una interpellanza di *Friscia* sopra un regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Girgenti.

Vigliani risponderà domani alla prima.

Cantelli riservasi di dire quando risponderà alla seconda.

Vigliani presenta il progetto per modificazioni al codice penale riguardo ai mandati di cattura e alla libertà provvisoria degli imputati. Viene dichiarato d' urgenza.

Si approvano le elezioni contestate di Ceva e Partinico.

Minghetti annunzia che giovedì presenterà alcuni provvedimenti finanziari svolgendone il concetto e lo scopo.

Della Rocca svolge i motivi di una sua proposta per l' abrogazione dell' articolo 202 della legge sull' ordinamento giudiziario.

Vigliani sostiene essere provvida e necessaria la disposizione contenuta nel citato articolo; perciò combatte l' abrogazione del medesimo; crede però che la proposta si possa trasmettere alla Giunta già incaricata dell' esame di alcune modificazioni sull'ordinamento giudiziario, onde vegga se circa tale materia giovi introdurre qualche modificazione.

La Camera prende in considerazione la proposta, trasmettendola alla Giunta.

Ricotti presenta il progetto di leva sui nati nel 1855.

Discutesi il bilancio di prima previsione del 1875 del ministero di giustizia, dal quale *Fusco, Indelli, Tajani, Parpaglia* e *Asproni* prendono argomento di sollevare alcune quistioni sull' amministrazione della giustizia, e raccomandare al ministro provvedimenti atti a togliere alcuni abusi.

Vigliani dà spiegazioni; assicura d' essere disposto per alcuni provvedimenti desiderati

Approvansi infine nove elezioni.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Il generale Garibaldi arriverà a Roma il 24 corrente, prenderà alloggio dal proprio figlio Menotti presso il quale si tratterà alcuni giorni, poi anderà ad abitare qualche villa nelle vicinanze della Città, scegliendo, fra le molte che gli furono offerte, quella già messa a sua disposizione dal comm. Pescanti; e qui dobbiamo ricordare un precedente singolare: nel 1849 il generale Garibaldi lasciò Roma ed inseguito dalle truppe austriache s' imbarcò al Cesenatico (paese della Romagna), colà s' ebbe da quella patriottica popolazione la più cordiale assistenza, ed accettò se non per sè, per la propria consorte, l' ospitalità che la famiglia Pescanti gli aveva offerta. Ora Garibaldi viene a Roma ove trovasi il Pescanti, ed è naturale che sia offerta ed accettata la stessa ospitalità benchè in tempi molto cambiati ed in condizioni assai migliorate.

— La nomina del signor Benavides ad inviato di Spagna presso la Santa Sede è considerata come una garanzia dei sentimenti cattolici del nuovo Re verso il Papa. Del resto anche le relazioni col sig. Lorenzana erano buone, e si aspettava da un momento all' altro che la nomina de' vescovi alle molte sedi vacanti in Spagna avesse luogo.

Austria. La *N. F. Presse* scrive che in Ungheria la situazione finanziaria si fa più seria di giorno in giorno. Ghyczy, essa scrive, invano ha offerto la sua persona pel ristabilimento del pareggio nel bilancio se la nazione mostra disposizione a sagrificarsi. La nazione ed anzitutto i rappresentanti della nazione non sono meno volonterosi. Il progetto finanziario di Ghyczy si basa su ciò di coprire con nuove tasse 13 dei 25 milioni, che il *deficit* importa, e la commissione di finanza respinge questa proposta. Se ciò avviene nella commissione prevalentemente *deakista*, che cosa può attendersi dalla discussione plenaria del Reichstag sulla quale riposa ora le sue patriottiche speranze il ministro delle finanze? Eppure il progetto di Ghyczy è l' unico ragionevole, ed alla sua amministrazione bisogna attribuire il momentaneo stato favorevole delle casse ungheresi.

—

Francia. Leggesi nell' *Univers*: I giornali ufficiosi del centro destro hanno pubblicato una nota analoga per smentire la notizia della formazione di un gabinetto in aspettativa presieduto dal sig. duca di Broglie.

Siamo assicurati che questa smentita parlamentare non merita alcuna fede, e che la combinazione ministeriale annunziata in questi giorni sussiste.

Il sig. duca di Broglie è fin d' ora il capo del gabinetto che deve entrare in funzione, dopo il rigetto delle leggi costituzionali, col rinnovamento parziale dell'Assemblea per programma.

— Nella discussione della legge sui quadri dell' esercito, l' Assemblea ha preso partito per la sua Commissione, presieduta dal generale Charenton, a pregiudizio del ministro della guerra nella questione che riflette i battaglioni di fanteria votandone la divisione per 4 anzichè per 6 compagnie. Il generale Cissey probabilmente si dimetterà dal suo posto, e la crisi politica si completerà con una crisi militare, il cui effetto principale sarà quello di produrre un grande malcontento nelle file dell' esercito. Decisamente è scritto, che l'Assemblea di Versailles non debba far nulla di seriamente utile per gl' interessi del proprio paese.

A questo proposito il Sain Genest scrive nel *Figaro:* « Grande notizia! 13 voti di maggioranza per le 4 compagnie. Quando dico per le 4, vuol forse dire per le 6.... i deputati non sanno di preciso ciò che significhi questo. Oh! il bel riordinamento, mio Dio! il bel riordinamento! »

—

Germania. Scrivesi da Berlino: Sabbato sera si sparse la voce che la polizia facesse ricerche di un prete francese venuto a Berlino con disegni contro il principe Bismark. Difatti il Parlamento e l' abitazione del principe erano severamente custoditi. Si crede che la polizia abbia scoperto delle bombe all' Orsini, e che si macchini un attentato. Si ignora però fino ad ora quanto ci sia di vero in tutto ciò.

A questo proposito la *N. F. Presse* dice: «Il nuovo attentato alla vita di Bismark, sparso dall' ufficiosa *Norddeutsche Zeitung*, ha avuto per conseguenza una petizione al *Reichrath* sottoscritta da un certo Luigi Spiegel in Southampton, la quale esige che si faccia una legge eccezionale per punire colla morte chiunque attentasse d' ora innanzi alla vita del principe Bismark. L' organo di Bismark può essere ben contento di aver prodotto così imponente effetto colla notizia del suo attentato.»

—

Spagna. La *Liberté* racconta che, al tempo dell' insurrezione di Montemolino, il generale Elio, che era uno dei capi del movimento, cadde in potere degli Isabellisti. Sulla domanda dell' imperatrice Eugenia, la regina Isabella gli fece grazia e gli restitui i suoi beni, che erano stati confiscati. Pieno di riconoscenza, il generale Elio giurò di non portare mai più le armi nè contro la regina nè contro il suo figlio. Il principe Alfonso, conchiude la *Liberté*, è entrato ieri in Madrid. Il generale Elio, che è attualmente al servizio di don Carlos, manterrà egli il suo giuramento?

— Il Vescovo di Santander, stato invitato dall' autorità militare a cantare il *Te Deum* pel nuovo Re, rispose: « Nel corso del mio episcopato mai mi avvenne simile congiuntura. Prima di procedere ad un atto sì grave consulterò i miei colleghi. »

Scrisse o telegrafò a monsignor arcivescovo di Burgos, ch' è il suo metropolita, al vescovo di Palencia, ch' è uno dei vescovi più anziani della provincia, e all' em. card. arcivescovo di Valenza. Tutti gli diedero la medesima risposta *negativa*. Lo stesso fece il vescovo di Zamora.

Ed è a notarsi che sono tutti del tempo della regina Isabella.

—

Russia. Si ha da Pietroburgo che i lavori delle fortificazioni di Kiew, Breest, Litovski e d' altri punti della Polonia Russa, che proteggono il confine contro l' Austria e la Germania saranno ripresi appena il tempo lo permetterà. Circa 3,000,000 di rubli saranno spesi a tale uopo nel 1875. Nel 1874 se ne sono spesi 2,000,00

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 49593 — 5613

L'Intendente di Finanza della Provinci di Udine.

AVVISO.

Essersi smarrite le seguenti bollette rilascia dalla locale Ricevitoria del Demanio, in dipe denza ad acquisti di beni già Ecclesiastici.

1. Bolletta 28 febbrajo 1871 N. 98 per li 25 rilasciata a Gressani Nicolò;
2. Bolletta 2 marzo 1871 N. 101 per lire rilasciata a Bussulini Gio. Batt;
3. Bolletta 8 luglio 1871 N. 352 per lire rilasciata a Zannini Valentino;
4. Bolletta 7 agosto 1871 N. 438 per lire rilasciata a Fugulin Gio. Batt.;
5. Bolletta 14 agosto 1871 N. 642 per lire rilasciata a Soravito Nicolò;
6. Bolletta 14 marzo 1872 N. 171 per lire rilasciata a Pravisan Antonio;
7. Bolletta 1 ottobre 1872 N. 837 per lire rilasciata a Baccardini Gio. Batta;
8. Bolletta 1 ottobre 1872 N. 837 bis p lire 100 rilasciata a Celant Sante;
9. Bolletta 1 ottobre 1872 N. 838 per lire rilasciata a del Puppo Gio. Batt.;
10. Bolletta 1 ottobre 1872 N. 839 per lire rilasciata a Bravin Antonio;
11. Bolletta 25 ottobre 1872 M. 1121 p lire 70 rilasciata a Cepparo dott. Giacomo;
12. Bolletta 14 novembre 1872 N. 1125 p lire 130 rilasciata a Zanutto Pietro;
13. Bolletta 19 febbraro 1873 N. 120 p lire 85 rilasciata a Berlas Gio. Batt.;
14. Bolletta 10 aprile 1873 N. 321 per lire rilasciata a Fornasari Giovanni;
15. Bolletta 16 luglio 1873 N. 506 per lire rilasciata a Drouin Giuseppe;
16. Bolletta 31 marzo 1874 N. 243 p lire 100 rilasciata a Ceccon Domenico; e
17. Bolletta 15 maggio 1874 N. 343 per lire rilasciata a Zilli Antonio.

Invita pertanto chiunque le avesse rinvenu o le rinvenisse a presentarle o a farle perveni subito a questa Intendenza; in caso divers trascorso un mese dalla pubblicazione del pr sente avviso, saranno rilasciati agli interesse corrispondenti certificati, a sensi degli artic 283 e 285 del Regolamento di Contabilità a provato con Regio Decreto 4 settembre 18 N. 5852.

Udine, 16 gennajo 1875

L' Intendente
TAJNI.

—

Disposizioni fatte nel personale giudizia con RR. Decreti 20 dicembre 1874 (risgu danti la Provincia di Udine):

Fantoni dott. Giuseppe, nominato conciliato nel Comune di Pozzuolo del Friuli;
Cuffolo Giuseppe, id. di Platischis;
Bertoli Giuseppe, id. di Vivaro;
Facchini Giovanni, id. di Gemona;
Picco Francesco, id. di Bordano;
Mazziol Bonaventura, id. di Sequals;
Morelli Giacomo, id. di Sedegliano;
Benetti Lodovico, id. di Fagagna;
Gortani Luigi, conciliatore di Arta, conf mato nella carica per un altro triennio;
Fabris Francesco, id. di Osoppo, id.;
Marzona dott. Carlo, id. di Venzone, id.;
Piacentini Pietro, id. di Varmo, id.;
De Ganis Ermenegildo, id. di Talmassons, i
Mainardis conte dott. Ermes, id. di Ca no, id.;
De Marchi Paolo id. di Tolmezzo, id.;
Morocutti Cristoforo, id. di Paluzza, id.;
Pasquini Francesco, id. di Pravisdomini,
Monai Giuseppe, id. di Amaro, id.;
De Rosmini dott. Enrico, id. di Sant' Od co, id.;
Della Giusta dott. Pietro, id. di Tarcento

—

Il Consiglio dell'Associazione agra Friulana è convocato pel giorno di gio 21 gennaio corr. alle ore 11 ant. pei segu oggetti:

1. Provvedimenti contro la Fillossera delle
2. Concorso agrario regionale in Ferrara.
3. Adunanza generale della Società.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a t i Soci.

—

Beneficenza. Anche i signori marchese rolamo di Colloredo e Francesco Angeli vogli contribuire al mantenimento del giovinetto Gu Rossi presso il nostro Istituto tecnico; il pri firmò per lire 30 annue per anni quattro e secondo per l. 12 annue per anni quattro. R striamo a titolo di onore i nomi dei gene offerenti.

—

Verifica di poteri. La Giunta delle elezioni al Parlamento nella seduta del 18 corrente ha riconosciuta regolare ed approvata, fra le altre, anche l'elezione di San Daniele la quale venne convalidata dalla seduta della Camera del giorno stesso.

L'elezione di Palmanova sarà discussa dalla Giunta nella sua seduta pubblica di venerdì 22 corrente.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Giovedì 21 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Giovanni Nallino tratterà del *Platino*. (continuazione e fine).

Legge Postale. Per effetto della legge 14 giugno 1874, Num. 1984, sull'abolizione della franchigia postale, debbono essere affrancate, come le altre corrispondenze private, le lettere e pieghi, che si affidano alla Posta e dirette alle LL. AA. i Reali Principi ed alle Amministrazioni delle loro Reali Case. Senza di che sono applicabili alle dette lettere e pieghi le disposizioni in vigore per le corrispondenze private affidate alla Posta senza affrancazione.

Le Camere di Commercio. Leggiamo nella *Borsa*: «Al ministero di commercio si prepara una statistica sulle elezioni per le Camere di Commercio ed Arti. Questo lavoro che dimostrerà, col maggior concorso degli elettori nelle ultime votazioni, che il ceto commerciale considera come necessarie le sue particolari rappresentanze, risponderà opportunamente a coloro che credono applicabili nel nostro paese, gli stessi provvedimenti legislativi recentemente escogitati dal governo belga.»

Si sa che nel Belgio si pensa ad abolire le Camere di Commercio, i cui membri sono colà nominati dal Governo.

Esami liceali. Si assicura che fra breve verrà pubblicato un regio decreto col quale si modificano le vigenti disposizioni per gli esami di Licenza liceale. La Giunta centrale per tali esami si comporrebbe di tre membri del Consiglio superiore e di dodici professori universitari e liceali. Essa dovrebbe preparare i temi e controllare soltanto l'operato delle Giunte locali, il voto delle quali però avrebbe valore definitivo. Sarebbero fissate annualmente due sessioni d'esame, l'una estiva e l'altra autunnale; e gli studenti avrebbero facoltà di sostenere parte delle prove nella prima e parte nella seconda sessione, o più precisamente gli esami delle materie letterarie nella prima e quelli per le scientifiche nella seconda. In oltre potrebbe venire licenziato anche chi fosse caduto nell'esame di greco, purchè avesse mostrata valentia negli studii scientifici, e parimenti chi non avesse superato felicemente l'esame di matematica, ma si fosse distinto negli esami di materie letterarie.

Istituto Filodrammatico. La scrivente si fa premura di prevenire i signori Soci che non essendosi raggiunte le soscrizioni necessarie a coprire interamente le spese pel Ballo ch'era fissato per la sera del 22 corr., esso viene fin d'ora definitivamente sospeso.

LA RAPPRESENTANZA.

Carnovale. Questa sera, terz'ultimo mercoledì di Carnovale, Veglione Mascherato al Teatro Minerva, ore 9.

FATTI VARII

Nuovo stemma di Casa Savoja. Dal principio dell'anno corrente è stato adottato un nuovo stemma della nostra casa regnante, il quale già figura in capo alla *Gazzetta Ufficiale*. In questo nuovo stemma la croce di Savoia è stata fatta più piccina, mentre per contro si è aggiunta e messa a dominare su tutto la Stella d'Italia. Lo scudo è *cimato* da un elmo reale, ornato di svolazzi d'oro e d'azzurro, coronato da una corona reale che poco si distingue in mezzo a tutta la confusione di ornamenti che quasi la coprono. Il collare dell'ordine dell'Annunziata attornia lo scudo come prima, e lì presso si vedono le fascie degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro, di quello militare di Savoia e della Corona d'Italia. Due leoni rampanti, affrontati, colla testa volta al infuori, appoggiano una loro zampa su questo scudo, mentre coll'altra tengono una specie di lancia, sormontata da una bandieretta dai colori nazionali, che porta lo scudo reale. L'intiero stemma sta sotto un padiglione di velluto azzurro, soppannato di raso bianco frangiato d'oro, sormontato dallo stellone d'argento raggiante d'oro già accennato.

Chi vuol vedere questo stemma con tutti i suoi colori, prenda l'Almanacco di Gotha di quest'anno, ove, stampato molto in grande, appare assai più bello di quanto risulta sui bolli più piccoli, o sulla prima facciata del foglio Ufficiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto 20 novembre, che approva il regolamento del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

3. Conferimento di medaglie d'oro e d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina;

4. Disposizioni nel personale delle capitanerie di porto, nel personale giudiziario ed in quello delle Camere notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che l'Italia denunciò il trattato di commercio colla Francia. Annunziando all'Austria e alla Svizzera tale denunzia, domanda a queste due Potenze se consentirebbero a rivedere ora, senza attendere la scadenza, le loro Convenzioni commerciali coll'Italia. In tale caso potrebbesi procedere simultaneamente alla revisione dei tre trattati e l'Italia potrebbe così applicare le modificazioni proposte alle tariffe doganali.

Sappiamo, a questo proposito, che a Torino era convocata per jersera, 19, una adunanza dei primarii industriali del Piemonte per proporre al Governo alcune modificazioni ai trattati di commercio.

— Confermasi, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che siano per prevalere idee più conciliantí di quel che era lecito presumere, in seno alla Commissione parlamentare, incaricata di esaminare e riferire circa il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Pare che anche la maggioranza della medesima, abbia il proposito di formulare un controprogetto che possa ottenere l'adesione di tutti i suoi componenti.

— Alcuni giornali riferiscono che gli onor. Luzzatti e Sella sieno disposti a combattere le proposte dell'on. Minghetti sul dazio consumo. In questo caso la lotta nella Camera su detta legge sarebbe assai viva.

— Al Ministero degli esteri si sta sempre preparando il movimento diplomatico che è stato ritardato dagli avvenimenti di Spagna e di Francia. L'*Epoca* dice che parrebbe decisa la surroga del Nigra a Parigi, il quale sarebbe mandato a Londra. Il conte Barbolani, attualmente a Costantinopoli, sarebbe surrogato da un'alto impiegato degli esteri. Nel caso di una modificazione ministeriale, si parla dell'on. Visconti Venosta pell'ambasciata di Pietroburgo, ma questi desidera invece di non abbandonare la sua posizione parlamentare e vorrebbe che presso la corte russa fosse mandato il Barbolani.

— Il numero dei deputati recatisi finora a Roma è piuttosto scarso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 18. La *Post* annunzia che il nuovo Governo spagnuolo, senza attendere i reclami della Germania circa l'attacco dei carlisti a Guetaria, fece proposte che soddisfano tutti i reclami che potrebbero farsi in Germania.

Parigi 18. Elezione degli Alti Pirenei. — Cazeaux fu eletto con voti 29,630; Alicot ne ebbe 23,026 voti. Mancano due Comuni.

Parigi 18. Il risultato dell'elezione del Dipartimento degli Alti Pirenei produsse sensazione. Caseaux fu eletto perchè sei mila elettori conservatori abbandonarono Alicot, vedendolo sostenuto dai repubblicani, e votarono per Caseaux.

Versailles 18. L'Assemblea continuò a discutere la legge sui quadri dell'esercito: approvò l'istituzione di due capitani per compagnia.

Vienna 18. Il *Fremdenblatt* ha da buonissima fonte che l'affare di Podgorizza assume una piega seria. Confermasi che la Turchia domandò, come condizione per eseguire la sentenza contro i proprj sudditi riconosciuti colpevoli, che i Montenegrini compromessi siano giudicati e puniti sul territorio turco da Tribunali turchi. Il Principe di Montenegro respinse energicamente tale condizione, ma il Granvisir insiste pure energicamente. Grande fermento nel Montenegro; il Principe potrà difficilmente impedire che la popolazione si prenda una soddisfazione violenta.

Londra 18. Il *Times* annuncia che il Governo persiano accordò la concessione della ferrovia al generale russo Falkenhaym malgrado la concessione esistente con Reuter. Questi conseguentemente fece consegnare al Governo persiano una protesta. Darby ordinò al ministro inglese a Teheran di appoggiare questa protesta ufficialmente e formalmente.

Stoccolma 18. (*Apertura del Parlamento*). Il discorso del trono annunzia un progetto per la riorganizzazione dell'esercito e della marina e dice che l'eccedente delle entrate nel 1874 è di dodici milioni.

Parigi 19. Affermasi che la Destra prenderà l'iniziativa della proposta del settennato personale. I repubblicani credono inevitabile lo scioglimento dell'Assemblea. Alla Borsa affari nulli; si notano però dei ribassi.

Vienna 18. Oggi ebbe luogo la prima seduta della Commissione centrale per la regolazione dell'imposta fondiaria.

Vienna 18. Ieri è morto il già deputato al Reichsrath barone di Geusau.

Berlino 18. La commissione della Banca accettò l'intiera legge della Banca giusta le deliberazioni della seconda lettura. La discussione plenaria avrà luogo probabilmente venerdì.

Berlino 19. Il Reichstag elesse i membri della commissione permanente per la discussione preliminare delle leggi sulla organizzazione della giustizia; votò quindi senza essenziali modificazioni i §§ 55 fino al 76 della legge sul matrimonio civile.

Paderborn 10. Il governo intimò al capitolo cattedrale di passare alla nomina dell'amministratore del vescovato, incaricando il consigliere superiore di governo del sequestro e della temporanea amministrazione dei beni della chiesa. Il vicario generale, tutti gli assessori vicariali, gli impiegati ecclesiastici subalterni del destituito vescovo Martin deposero il loro ufficio. Gli impiegati civili si dichiararono pronti a continuare gli affari. Il vescovo Martin dopo scontata la prigionia verrebbe internato nella fortezza di Wesel.

Roma 19. La *Voce della Verità* scrive: Il Papa ricevette una deputazione di tedeschi. L'abate Waale lesse un indirizzo di devozione, nel quale è detto, che nulla potrà staccare la Germania cattolica dalla Sedia pontificia. Il Papa lodò tale fedeltà, e disse che pregava per i cattolici perseguitati e per i loro persecutori.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.6	756.5	756.7
Umidità relativa . . .	91	89	92
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	calma	calma
Vento { velocità chil.			
Termometro centigrado	2.9	5.2	4.1

Temperatura { massima —5.8 { minima 0.9

Temperatura minima all'aperto — 1.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 gennaio

Austriache	537.50	Azioni	414.50
Lombarde	230.—	Italiano	67.50

PARIGI 18 gennaio

3 0/0 Francese	62.12	Azioni ferr. Romame	77.80
5 0/0 Francese	100.20	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	194.—
Rendita italiana	66.25	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	288.—	Londra	25.15.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1/2
Obblig. ferrovie V. E.	202.25	Inglese	92.7/16

LONDRA, 18 gennaio

Inglese	92 3/8 a 92.1/2	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 — a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 1/2 a 22.5/8	Merid.	—.—
Turco	41 5/8 a 41.3/4	Hambro	—.—

VENEZIA, 18 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.60 e per fine corr. a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.08 —	»	22.09
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60 1/2	»	2.61
Banconote austriache	»	2.47 5/8	»	2.47 3/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	—.—	»	—.—
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	—.—	»	—.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.08	»	22.09
Banconote austriache	»	247.50	»	247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 19 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.22.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.91.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.14	11.16
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 18	al 19 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.20	70.—
Prestito Nazionale	»	75.50	75.30
» del 1860	»	112.50	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	991.—	946.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	226.50	224.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.90	111.10
Argento	»	105.35	105.60
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.91 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 16 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.50	ad L.	22.20
Granoturco nuovo	»	»	10.93	»	12.30
Segala	»	»	15.—	»	15.50
Avena	»	»	—.—	»	12.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.83
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.70
Saraceno	»	»	—.—	»	14.45
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	27.50
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	23.—
Lenti	»	»	—.—	»	25.31
Miglio	»	»	—.—	»	23.60
Castagne	»	»	—.—	»	9.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2-delib. 1

Municipio di Morsano

AVVISO

A tutto 15 febbraio p. v. è riaperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Morsano collo stipendio annuo di L. 1300 (milletrecento) esonerato dall'imposta di ricchezza mobile, coll'obbligo nel Segretario di provvedersi a tutte sue spese in qualsiasi caso e per qualunque lavoro, compresa la tenuta dei Registri dello Stato Civile di un assistente scritturale, il quale dovrà essere di piena soddisfazione della Giunta.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi pel concorso e per l'insinuazione della loro domanda alle Leggi vigenti.

Dall'Ufficio Municipale
Morsano li 15 gennaio 1875.

Il Sindaco
MIOR VALENTINO

Il Segretario
Mauro

N. 48 VIII-1.

Il Sindaco del Com. di Gemona

AVVISA

Che trovasi depositato nell'Ufficio Municipale il piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta ferroviaria Pontebbana, che percorre la 2ª parte del territorio censuario di Ospedaletto col relativo elenco dei proprietarii dei beni fondi da espropriarsi.

Che questo piano ed elenco rimarrà ostensibile per giorni 15 continui decorribili da oggi e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito al detto piano;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine dei quindici giorni surriferiti;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate possono presentarsi davanti al Sindaco, che coll'assistenza della Giunta municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo Municipale di Gemona e nel *Giornale di Udine* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 ed in esito a Nota Prefetizia 8 gennaio corrente N. 340.

Gemona, 17 gennaio 1875.

Per il Sindaco
FRANCESCO DE CARLI.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE. 2

Si fa noto al pubblico

che avanti il Tribunale Civile e correzionale di Udine nella pubblica udienza civile del giorno 27 febbraio p. v. alle ore 10 ant., stata prefissa con ordinanza 24 dicembre spirante di questo ill. signor vice Presidente, dietro istanza di Pietro Rossi fu Gio. Batt. di qui rappresentato dall'avv. dott. Giacomo Levi presso il quale ha eletto domicilio in Udine, si procederà in pregiudizio di Jacob Antonia fu Pietro vedova di Muzzenini Carlo, nonchè dei minorenni Maria, Leonardo, Giuseppe, e Caterina fu Giuseppe Marani, rappresentati dal loro avo e tutore Leonardo Marani, la prima tanto per sè quanto nelle rappresentanze ereditarie dei figli Luigi e Maria q.m Carlo Muzzenini, ed i minorenni Marani nelle rappresentanze ereditarie pur essi degli zii Luigi e Maria Muzzenini predetti tutti qui residenti, al pubblico incanto dello stabile sotto descritto ed alle condizioni ivi tenorizzate; e ciò in seguito al precetto 15 ottobre 1873 dell'usciere Fortunato Soragna trascritto a questo ufficio Ipoteche il 4 novembre successivo al n. 5088 registro generale d'ordine, ed al n. 1905 registro particolare, ed in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita proferita da questo Tribunale nel giorno 27 febbraio 1874 notificata nel 13 marzo successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 12 mese stesso al n. 1243 registro generale d'ordine, e n. 80 registro particolare.

Descrizione dello stabile da vendersi sito in questa città territorio interno di Udine.

Casa d'abitazione con botteghino e piccola corte interna in Borgo San Cristoforo al civico n. 1265 nero, e n. 1637 rosso, nel censo stabile descritta al n. 873 *a* di cens. pert. 0.08, pari ad ettari 0.0.80 colla rendita l. 190.36 tra confini a levante e tramontana Cucchini Giuseppe q.m Domenico, a mezzodì Prucher Carlo q.m Tommaso, a ponente Via S. Cristoforo.

Il tributo diretto dovuto allo stato sopra la predescritta casa calcolato sul reddito imponibile di l. 300 per l'anno 1873 fu di it. l. 51.

Condizioni

1. Lo stabile si vende a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti al medesimo, senza garanzia per qualunque conto o per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sulla offerta di l. 3060.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di lire 306 in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato a sensi dei combinati articoli 330 e 672 Codice di procedura civile, e se prima non avrà eziandio depositato in danaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto nella somma che verrà determinata dal bando.

4. Lo stabile sarà alienato al miglior offerente.

5. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dell'immobile dal giorno della sentenza definitiva di vendita; la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

6. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per vendita, comprese quella della sentenza di definitiva delibera, sua trascrizione e notificazione salvo compenso a suo tempo sul prezzo ritraibile e stando ad esclusivo suo carico le successive, e così pure tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sull'immobile dal giorno della delibera.

7. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

8. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

9. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessorj, ed all'esatto adempimento e puntuale delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure, e senza bisogno di nessun avviso e diffida, perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecarj e salvo il disposto dall'articolo 718 Codice procedura civile.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria la somma di l. 400 importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi tutti i creditori inscritti di depositare nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando all'effetto della graduazione alle cui operazioni viene in surrogazione del cessato giudice Da Ponte, delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe dott. Gosetti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 31 dicembre 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.